

# Decreto calcio, il premier sente aria di sconfitta

Alcuni senatori Ds hanno definito «misure eccessive» le sanzioni stabilite

MARIA GRAZIA BRUZZONE  
 ROMA

Romano Prodi è preoccupato che il decreto sul calcio venga annacquato dal parlamento. «Non so se ci sarà la fiducia, ne discuteremo. Ma io ci ho messo la faccia», dice a Radio 24. E spiega che il decreto «è coerente» e bisogna combattere «contro le corporazioni»: «Vedo resistenze in parlamento, da sinistra e da destra. Non si possono annullare i cambiamenti, diamo una mano a chi vuole rinnovare il paese, altrimenti è

inutile lamentarsi se le cose non cambiano». A dirsi fiduciosa che il decreto possa restare «inalterato nelle sue linee fondamentali» era stato anche il ministro dello Sport Giovanna Melandri.

Anche Enzo Bianco, presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato non nega che vi siano resistenze. Spiega che vengono soprattutto da settori ipergarantisti di Forza Italia, preoccupati anche delle ricadute economiche delle nuove regole, ma anche da alcuni pezzi della sinistra radicale, garantisti e a volte legati al mondo delle tifoserie, «mentre Alfredo Mantovano di An, che ha scritto il decreto Pisanu, è coerente». Ma «da quello che percepisco dai primi interventi in Senato, c'è una vo-

lontà diffusa di dare una risposta rigorosa e severa, com'è nello spirito nel decreto. C'è poi da parte di alcuni, la volontà di intervenire con degli emendamenti, che possono anche migliorare il testo».

Uno dei punti caldi della discussione è rappresentato dalle sanzioni, che senatori Ds come Calvi e D'Ambrosio - non di Fi o dell'ultrasinistra - hanno giudicato eccessive e non risolutive. Bianco, che oltre a essere di Catania, è stato ministro dell'Interno, capisce le obiezioni «che sono state mal interpretate» e cita degli esempi di possibili modifiche. Nel testo del decreto certi reati sono messi sullo stesso piano, mentre non ha senso considerare allo stesso modo chi viene pescato con un una bomboletta spray e chi

invece ha in mano una spranga di ferro che può ferire. Oppure: per la resistenza al pubblico ufficiale è giusto che si alzi il minimo della pena, per rendere obbligatorio l'arresto. Ma forse è eccessivo prevedere come massimo 15 anni di carcere, come per il tentato omicidio. Quanto al rischio che i fermati poi vengano subito rimessi in libertà dai magistrati, come lamentano in tanti, a cominciare dai poliziotti, «lo si contrasta evitando il cumulo degli sconti di pena consentito oggi». Martedì al Senato comincia una lunga serie di audizioni, dal Coni alla Figgc, dalla lega calcio alle associazioni degli arbitri, dei calciatori, degli allenatori. Ma anche del vicecapo della Polizia, il prefetto Manganelli, e dei sindacati dei poliziotti. «Da tutti ci aspettiamo suggerimenti, nello spirito del decreto».

«Evitare il cumulo degli sconti di pena per non vedere i fermati messi subito in libertà»

## Il pressing dei senatori ultra

- FLAGRANZA DI REATO  
**1** Il decreto innalza a 48 ore dai fatti. Si ritornerà a 36 ore
- LE AGGRAVANTI PER I VIOLENTI  
**2** Si volevano estendere ad autogrill e stazioni
- DIFFIDA SOLO OVER 18  
**3** Si voleva poter diffidare anche i minorenni

